

di mediazione familiare e di consulenza, gli interventi diretti alla tutela dei diritti del bambino malato ed ospedalizzato.

Al secondo posto si classificano i progetti che promuovono servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art. 6).

Seguono nell'ordine i progetti che promuovono le azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 7) e gli interventi di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 5).

Da segnalare sono inoltre le numerose iniziative locali di informazione e formazione per rendere più efficaci le azioni intraprese.

3. Riparto economico delle risorse finanziarie.

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 55/74 del 29/12/2000, ha disposto la ripartizione della quota del fondo statale, trasferita alla Regione Sardegna per l'anno 1999 ai sensi dell'art. 1 della L. 285/97.

Il provvedimento, anzi citato, conclude l'assegnazione agli ambiti territoriali delle risorse finanziarie per il triennio 1997-1999, calcolata sul dato demografico ISTAT relativo all'anno 1996, corrispondente a L. 13.694,49860 per abitante, secondo i criteri di indirizzo precedentemente adottati dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 33/12 del 14/07/98.

La somma complessivamente assegnata e impegnata per il triennio 1997-1999 a favore dei Comuni capofila e referenti per l'ambito territoriale della gestione dei progetti è di L. 20.388.095.608, di cui L. 16.310.476.484 già accreditate a titolo di anticipazione.

Secondo le procedure a suo tempo stabilite dalla Giunta Regionale si è provveduto ad integrare la quota già accreditata sui trasferimenti statali degli anni 1997 e 1998 fino alla concorrenza dell'80% della somma complessivamente assegnata.

Il pagamento del saldo, pari al 20% del contributo spettante, sarà erogato a presentazione del rendiconto che dimostri l'effettiva spendita del 50% della somma anticipata.

In conformità agli atti di indirizzo, disposti con Circolare Assessoriale n. 5061 del 01/06/1998, i Comuni capofila sono tenuti a rispettare i seguenti adempimenti:

- azioni di informazione e coordinamento tra i Comuni dell'ambito territoriale e gli Enti firmatari dell'accordo di programma, al fine di garantire lo sviluppo di interventi integrati secondo i vincoli dell'associazionismo previsti dalla legge;

- rendicontazione delle spese sostenute con presentazione alla Regione di un consuntivo annuale formalizzato con atto deliberativo o disposizione dirigenziale e corredato da relazione sullo stato di attuazione del progetto e dalla documentazione e pezze giustificative delle spese sostenute;
- limite di un anno dall'erogazione del finanziamento per l'avvio della fase di realizzazione del progetto. In caso di inadempienza la Regione ha facoltà di provvedere alla ridestinazione del fondo all'interno del medesimo ambito o ad altro ambito di intervento territoriale.

E' stata inoltre impegnata la quota di L. 1.073.056.780, ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L. 285/97, calcolata sul 5% dei trasferimenti statali di complessive L. 21.461.153.020 nel triennio 1997-1999, per la realizzazione del programma di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza, con gestione assegnata ai Centri di Formazione Professionale della Regione.

Il programma di formazione è in fase di elaborazione.

4. La nuova programmazione della l. 285/97

La definizione della seconda programmazione è prevista entro l'anno 2001, in attesa di conferma sull'entità dei trasferimenti statali assegnati alla Regione per il triennio 2000-2002. L'arricchimento della pregressa esperienza rafforzerà la programmazione territoriale negoziata e per progetti verso una programmazione per obiettivi, in grado di coinvolgere tutte le realtà territoriali, pubbliche e private.

Sarà inoltre valorizzata la riscoperta del territorio nella sua globalità confermando il ruolo attivo della Regione quale organo di indirizzo, coordinamento e controllo, il ruolo delle Province di coordinamento degli interventi territoriali e di partecipazione alla definizione dei piani di zona, la promozione delle funzioni dei Comuni nell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, come disciplinato dalla L. 328/2000.

Sulla base degli elementi di difficoltà registrati si prevede di rafforzare l'impegno sulle seguenti criticità:

- superamento della dimensione formale dell'accordo di programma con maggiore coinvolgimento dei soggetti pubblici firmatari alla fase gestionale degli interventi;

- consolidamento dell'esperienza di concertazione tra enti, realtà associative, del volontariato, della cooperazione sociale;
- raccordo tra logica di piano triennale, bisogni e assetti organizzativi territoriali;
- raccordo tra Assessorati regionali che intervengono sull'infanzia, in particolare sanità e istruzione;
- orientare la costruzione di strumenti di valutazione omogenei;
- attivare la formazione degli operatori a supporto degli impegni richiesti da un corretto ed efficace lavoro sociale per l'infanzia e l'adolescenza;
- valorizzare il protagonismo di tutti i Comuni compresi nell'ambito territoriale per sviluppare l'associazionismo e la progettazione concordata.

REGIONE SICILIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della l. 285/97

Il primo triennio di applicazione della legge 285/97 in Sicilia ha avviato un percorso di collaborazione tra i diversi soggetti chiamati alla definizione e realizzazione dei “Piani territoriali di intervento”, attraverso la stipula di Accordi di Programma tra tutti gli Enti locali e le altre istituzioni previste dalla legge e il coinvolgimento del “privato sociale”.

In molte realtà in cui le opportunità per i bambini si limitavano all’offerta di servizi tradizionali a carattere assistenziale, sono state sperimentate iniziative di tipo innovativo e in generale si è sviluppato un diffuso interesse per i temi dell’infanzia.

Nel periodo preso in esame, l’Assessorato Enti Locali, competente in materia di politiche sociali, ha inteso imprimere impulso a tutti i soggetti interessati (istituzioni e privato sociale) mediante apposite conferenze di servizio allargate, presso la sede della Presidenza della Regione e presso lo stesso Assessorato, con i rappresentanti dei soggetti operanti in Sicilia (Province Regionali, ANCI, Aziende USL, Sovrintendente scolastico, Provveditorati agli studi, Centro per la Giustizia Minorile, Tribunali per i minorenni, Prefetture, organismi rappresentativi del privato sociale) al fine di operare una riflessione congiunta sul primo triennio di attuazione della legge e sul proseguimento delle attività nel secondo triennio.

A seguito di tali conferenze di servizio, l’Assessorato, con Decreto assessoriale n. 653 del 20.6.2001, per il triennio 2000/2002:

- ha individuato gli ambiti territoriali di intervento;
- ha ripartito tra gli ambiti le somme relative alle tre annualità;
- ha approvato le linee di indirizzo regionali sulla legge 285/97 per il triennio 2000/2002, per il cui contenuto si rinvia al punto 4.

1.1. Atti pubblici adottati in tema di politiche per l’infanzia e l’adolescenza

Durante il periodo di riferimento, nell’ambito delle iniziative tendenti a promuovere le politiche per l’infanzia e l’adolescenza è stato istituito l’Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza con D.A. n. 2067 del 13.12.2000.

In applicazione della L. 476/98 è stata emanata, in data 16.6.2000, in raccordo con l'Assessorato regionale alla Sanità, la prima direttiva interassessoriale riguardante la convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e le modifiche alla legge 184/83 in materia di minori stranieri. Nel gennaio 2001 è stato istituito il Coordinamento regionale sull'adozione internazionale, con lo scopo di mettere a punto una procedura di lavoro integrata fra servizi, enti autorizzati e istituzioni.

Relativamente all'abuso e al maltrattamento, a livello regionale, si sono avute le seguenti iniziative:

- con L.R.. 18.12.2000 n. 26 art. 16, c. 1 è stato previsto un contributo in favore dell'associazione Telefono Arcobaleno, al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia, e in favore dell'associazione "Telefono Azzurro" per garantire la prevenzione e il trattamento dell'abuso all'infanzia;
- con la medesima legge al c. 2 è stato previsto l'avvio di una ricerca sulla pedofilia in Sicilia da parte del CIRM-Market Research s.p.a., che ha recentemente consegnato i risultati dell'indagine.

1.2. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

1.2.1. Iniziative informative e formative

Presso la Provincia di Messina, con il coinvolgimento di tutti i 108 Comuni della provincia e del Terzo Settore e del volontariato sono state promosse, in data 15 e 16 febbraio 2001, le "Giornate per la promozione della legge 285/97.- Esperienze e progetti per la nuova triennalità". Tale iniziativa si è svolta in collegamento con analoghi incontri e momenti di confronto realizzati su tutto il territorio nazionale dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza.

In adesione al programma formativo predisposto di concerto tra le Regioni ed il Centro nazionale di documentazione ed analisi, si segnala la partecipazione di 22 funzionari, (4 regionali, 8 degli ambiti provinciali e 10 provenienti dai Comuni capofila) al seminario "La legge 285/97 oltre il 2000", svoltosi a Como il 5/6 dicembre 2000.

Relativamente ai piani di formazione a livello nazionale ed interregionale per l'applicazione della legge 476/98 sull'adozione internazionale, si è avuta la partecipazione di:

- n. 8 funzionari regionali e comunali alla giornata nazionale su “Il nuovo percorso dell’adozione internazionale” tenutasi a Montecatini il 30 marzo 2001,
- n. 14 funzionari regionali e comunali al seminario formativo su “Servizi territoriali ed enti autorizzati: programmazione regionale, collaborazione fra istituzioni ed enti, modalità di coordinamento” tenutosi a Montecatini il 22/23 maggio 2001;
- n. 9 funzionari regionali e comunali al seminario formativo su “L’informazione rivolta alle famiglie e la comunicazione tra servizi ed enti autorizzati” tenutosi a Montecatini il 27/28 giugno 2001.

1.3. Riparto economico delle risorse del primo triennio

Le somme relative alle annualità '97, '98 e '99 sono state trasferite agli ambiti territoriali nel novembre '98 e nel novembre '99. L'avvio effettivo dei progetti è avvenuto nel corso del 1999 e del 2000.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Stato della documentazione degli interventi dei Piani Territoriali e dei Progetti esecutivi

L'attività di raccolta e catalogazione della documentazione per il primo triennio è stata svolta a livello di ambiti territoriali provinciali. Secondo quanto richiesto dal Centro nazionale, nel maggio 2000, la Regione ha fornito i nominativi e i relativi recapiti dei referenti dei nove ambiti territoriali, affinché gli stessi venissero contattati direttamente dal Centro Nazionale per il reperimento della documentazione prodotta durante l'esecuzione dei Progetti e degli interventi.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi.

Anche l'attività di monitoraggio e di verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi nel primo triennio è stata svolta e coordinata in ambito provinciale; dalle schede periodiche

di rilevazione risulta che gli ambiti hanno effettuato tale attività prevalentemente attraverso riunioni periodiche tra gli amministratori degli enti coinvolti, incontri tra i responsabili dei Progetti, compilazione di questionari e rapporti intermedi; la valutazione “in itinere” sui Progetti è stata affidata all’Ente gestore, a volte al Gruppo tecnico di coordinamento o a professionisti e ditte specializzate.

A livello regionale l’attività di monitoraggio è stata svolta acquisendo dagli ambiti Provinciali i dati contenuti nella scheda di rilevazione periodica predisposta dal Gruppo Interregionale Politiche Minori in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione. Sono inoltre in fase di acquisizione da parte della Regione le relazioni dei Comuni capofila in ordine allo svolgimento delle attività e alla rendicontazione della spesa e pertanto ci si riserva di fornire ulteriori precisazioni sullo stato degli interventi, non appena in possesso della relativa documentazione.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali d’intervento

Nel primo triennio gli ambiti territoriali di intervento sono stati costituiti dalle Province regionali, cui sono stati affidati compiti di promozione, coordinamento e supporto tecnico nei confronti dei rispettivi Comuni. Le Province si sono avvalse per tali fini del Comitato tecnico provinciale, che ha visto per la prima volta la compresenza di soggetti diversi, istituzionali e non. Per ovviare alle difficoltà create dall’eccessiva estensione degli ambiti, è stata favorita la costituzione all’interno di ciascuna provincia di sub-ambiti, che hanno concordato propri progetti da inserire nell’accordo. In molti sub-ambiti si sono costituiti gruppi tecnici locali che hanno lavorato nella fase di progettazione operativa e di gestione degli interventi.

Gli accordi di programma sono stati firmati da tutti i Comuni e dalle istituzioni indicate dalla l. 285. Tutti gli ambiti provinciali hanno dichiarato in sede di rilevazione periodica, di avere attivato e coordinato iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, prevalentemente attraverso riunioni politiche, tecniche o dei responsabili dei progetti.

Gli ambiti provinciali di Ragusa e Trapani hanno apportato modificazioni strutturali ai progetti esecutivi adottate con Accordo di programma.

Quanto alla tipologia delle attività nel primo triennio i progetti per l'infanzia hanno rivolto particolare attenzione agli interventi previsti dall'art. 6 e dall'art. 4, ma fra questi ultimi poco spazio è stato destinato agli interventi di cui ai punti e), h), ed l).

La copertura finanziaria è stata assicurata quasi esclusivamente con i fondi della l. 285. In caso di spese non preventivate in sede progettuale e necessarie in corso d'opera, i Comuni hanno posto l'onere a carico dei propri Bilanci. Le altre amministrazioni coinvolte, invece, non hanno partecipato con propri fondi.

Gli ambiti provinciali hanno segnalato di avere effettuato iniziative di raccordo tra le istituzioni coinvolte e iniziative informative attraverso riunioni di lavoro aperte e incontri pubblici nei comuni coinvolti e in alcuni casi mediante interventi su stampa radio, e TV locali.

2.3.1. Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste.

Dal monitoraggio sullo stato di attuazione dei Piani effettuato tramite le schede provinciali di rilevazione periodica, risulta che i progetti sono prevalentemente in fase avanzata di realizzazione o in fase finale, mentre un buon numero sono stati già conclusi.

2.3.2. Coinvolgimento dei fruitori – destinatari.

Tra i fruitori "bambini" la fascia d'età maggiormente interessata dagli interventi è risultata essere quella compresa tra i 6 e i 14 anni; poco rilievo hanno avuto gli interventi destinati alla prima infanzia e quelli rivolti agli adulti.

Pochissimi sono risultati gli interventi relativi alla formazione delle risorse umane, interne alle istituzioni e alla comunità locale.

2.3.3. Coinvolgimento delle risorse umane.

La realtà dei servizi sociali degli enti locali in Sicilia, in molti casi non dotati in modo sufficiente di idonee professionalità, ha comportato la necessaria acquisizione di operatori dall'esterno, per lo più da associazioni, cooperative e volontariato già operanti in area sociale.

2.3.4. Utilizzo delle risorse finanziarie.

Risultano utilizzate più del 75% delle risorse nella maggioranza dei progetti attivati.

E' in corso l'acquisizione di schede contabili riepilogative delle somme utilizzate e della documentazione concernente la restituzione dei fondi non impiegati.

3. Valutazioni su obiettivi conseguiti ed efficacia degli interventi

Allo stato attuale non possono essere operate valutazioni conclusive sui Piani territoriali del primo triennio, né in termini di impatto sui minori e sulla società, né in termini di efficacia degli interventi.

Si conferma comunque che la l. 285 ha promosso forme di collaborazione interistituzionale ed ha sviluppato l'utilizzazione integrata delle diverse risorse esistenti nel territorio per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie. Si è inoltre accresciuta la sensibilità delle amministrazioni pubbliche, in particolare degli enti locali, nei confronti delle condizioni di vita dell'infanzia, come si è potuto rilevare anche attraverso i lavori dei tavoli di concertazione che hanno condotto alla elaborazione in sede regionale delle linee di indirizzo per l'attuazione della l. 285/97 nel triennio 2000/2002.

4. la nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della regione/Provincia autonoma per le pianificazioni del secondo periodo di attuazione della L.285/97

4.1.1. Linee di intervento e priorità

Nelle direttive regionali per il secondo triennio approvate con D.A. n. 653 del 20.6.2001 sono stati individuati i seguenti obiettivi, che rappresentano indicazioni programmatiche generali per la predisposizione dei Piani territoriali, fermo restando che la Regione attribuisce agli enti locali l'individuazione delle aree prioritarie di intervento sulla base della conoscenza dei bisogni sociali espressi all'interno della comunità locale e dell'analisi delle risorse presenti:

- promozione di una logica di "Piano della l. 285" attraverso l'utilizzazione di tutte le risorse delle comunità locali e la costruzione di una azione coordinata ed integrata tra le istituzioni coinvolte con l'accordo di programma;

- attuazione di iniziative ed interventi concertati in una logica di prevenzione;
- promozione all'interno di ciascun ambito territoriale di un migliore equilibrio, rispetto al precedente triennio, tra i diversi interventi ipotizzati agli artt. 4, 5, 6 e 7 della l. 285;
- promozione di iniziative che favoriscano forme di partecipazione e di aggregazione spontanea tra i bambini e i ragazzi;
- promozione di una cultura dell'accoglienza da parte della comunità nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà, con attenzione per le diversità etniche, linguistiche, culturali, promozione dell'affido familiare;
- promozione di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo assistenziali; potenziamento e qualificazione di servizi per l'accoglienza temporanea di minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza, di prostituzione minorile, di temporanea incapacità alla cura dei bambini da parte del nucleo familiare; viene richiesto che tali servizi, in rete con le risorse del territorio, vengano orientati al superamento delle condizioni di bisogno e alla definizione di percorsi di vita autonomi;
- promozione della comunicazione sociale sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e dei diritti del bambino.

4.1.2. Analisi dei bisogni

Per favorire l'effettuazione dell'analisi dei bisogni del territorio quale momento prodromico all'elaborazione del Piano, la Regione ha sottoposto agli enti Capofila degli ambiti territoriali la compilazione di schede concernenti la struttura socio-demografica della popolazione minorile, il rilevamento dei servizi esistenti, i dati relativi ai minori in difficoltà e le risorse economiche disponibili. Gli enti locali, quindi, sono stati chiamati ad individuare i problemi specifici dell'area di intervento e a definire gli obiettivi ritenuti prioritari nel Piano territoriale, partendo dall'analisi della situazione minorile locale e dei servizi esistenti nel territorio e attraverso iniziative di concertazione quali conferenze di servizio, assemblee cittadine, riunioni nelle scuole, iniziative promozionali e informative.

4.1.3. Ambiti territoriali

Alla luce dell'esperienza del precedente triennio e tenuto conto delle esigenze organizzative e di funzionalità emerse nei tavoli di concertazione e nelle conferenze di servizio, si è

ritenuto per il 2° triennio di attribuire maggiore autonomia ai precedenti sub-ambiti definendo quindi i nuovi ambiti territoriali e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti nei piani. I nuovi ambiti sono 67, comprendono territori più omogenei rispetto a quelli Provinciali e sono tendenzialmente coincidenti con i distretti sanitari.

Ai Comuni è riconosciuta la piena titolarità della progettazione operativa e della gestione coordinata degli interventi. Il Comune capofila dell'ambito territoriale è stato individuato dai Comuni ricompresi nell'ambito medesimo in base a popolazione, dotazione organica, e funzionalità dell'ufficio di servizio sociale.

Il Comune capofila coordina il gruppo tecnico di coordinamento ed è responsabile del piano, del monitoraggio, verifica e valutazione in relazione alle direttive regionali.

E' prevista la collaborazione delle Province con la Regione nella promozione e informazione su temi dell'infanzia e dell'adolescenza, nel monitoraggio sullo stato di attuazione dei piani territoriali dell'intero territorio provinciale, nel sostegno tecnico agli ambiti territoriali.

4.1.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Con le direttive per il 2° triennio la Regione ha chiesto agli enti locali che i piani territoriali individuino obiettivi generali, chiari e condivisi e siano articolati in progettualità immediatamente esecutive, con scansione temporale annuale, definite in base all'analisi dei bisogni e delle risorse.

I piani territoriali devono contenere analisi dei costi e piano di finanziamento, con la specifica indicazione delle diverse quote a carico della legge 285, dei fondi propri degli enti coinvolti, dei fondi regionali, di altri fondi nazionali o europei. E' previsto il cofinanziamento da parte dei Comuni in misura non inferiore al 10% della spesa totale; la quota di cofinanziamento può essere composta da risorse economiche, professionali e strutturali.

Ai fini di una puntuale articolazione della documentazione (relazioni di piano e di progetto) gli uffici competenti all'esame e valutazione dei Piani hanno richiesto agli ambiti territoriali apposite integrazioni ai Piani medesimi e ai relativi Accordi di programma e sono attualmente impegnati in attività di supporto e consulenza nei confronti dei responsabili dei Comuni capofila.

4.1.5. Documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività

Le direttive 2000/2002 individuano tre connessi livelli di valutazione dei processi e dei risultati:

- il livello regionale, che ha funzioni di indirizzo complessivo, coordinamento e sostegno dei piani territoriali, con l'apporto e il coinvolgimento delle Province regionali;
- il livello di ambito territoriale, che ha funzioni di programmazione, progettazione e gestione dei piani territoriali;
- il livello di singolo progetto, che ha funzioni di progettazione e gestione degli specifici interventi.

Il Gruppo tecnico di coordinamento, composto dai referenti dei Comuni e degli enti firmatari, integrato con professionalità del privato sociale, coordinato dal Comune capofila, è referente nei confronti della Regione per documentazione, monitoraggio e verifica del Piano e dei progetti.

A livello di progetto viene individuato il responsabile della gestione e della documentazione sull'andamento del progetto, in costante rapporto con il gruppo tecnico di coordinamento.

Al fine di poter rilevare lo stato di attuazione dei piani territoriali della seconda triennalità, la Regione ha elaborato apposita scheda inserita all'allegato 6 delle direttive emanate con il D.A. 653/2001.

La suddetta scheda, suscettibile delle integrazioni che si rendano necessarie durante l'attuazione dei piani, verrà compilata a cura del responsabile del Piano.

4.1.6. Modalità di finanziamento e assegnazione delle somme

Con D.D.G. 3282 del 20.12.2001 è stata impegnata in favore dei comuni capofila degli ambiti territoriali la somma di £. 50.649.286.702 pari a euro 26.158.173,55 relativamente alle annualità 2000 e 2001 e sono state ripartite le somme agli ambiti territoriali.

Il riparto (all. A al D.D.G. 3282) è stato effettuato tenendo conto dei seguenti criteri:

- popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio comunale;
- riserva a favore delle isole di una quota pari all'1% sulla disponibilità complessiva delle risorse, visto che le realtà insulari incontrano maggiori difficoltà rispetto al resto della Regione.

I finanziamenti assegnati al Comune capofila vengono liquidati per il 60% contestualmente all'approvazione del Piano, mentre la restante quota pari al 40% previa presentazione della comunicazione relativa all'avvio delle iniziative finanziate.

Attualmente è in corso la definizione della fase di approvazione dei Piani territoriali.

Modalità di rendicontazione delle spese

Il Comune capofila di ogni ambito territoriale è tenuto a presentare un consuntivo al 31 dicembre di ciascun anno, comprovante gli oneri e gli impegni assunti per la realizzazione dei Progetti. La Regione si riserva comunque la facoltà di chiedere ulteriore documentazione e pezze giustificative delle spese sostenute.

E' previsto che qualora entro un anno dall'erogazione del finanziamento il Comune capofila non abbia provveduto all'avvio della fase di realizzazione del Piano, l'Assessorato, sentito il medesimo Comune capofila e il collegio di vigilanza, e constatato il permanere del mancato avvio, può provvedere alla revoca del finanziamento. Nel caso di somme non spese le stesse dovranno essere restituite.

4.2. Tempi della nuova programmazione

Attualmente, la Regione è impegnata nell'esame delle integrazioni che gli Enti capofila hanno apportato ai Piani territoriali per renderli conformi alle direttive regionali impartite. Si evidenzia che in questa fase, che precede l'approvazione regionale dei Piani, è stata e continua ad essere assicurata dall'Assessorato la funzione di consulenza e di supporto nei confronti degli ambiti territoriali, per la migliore attivazione dei Piani medesimi.